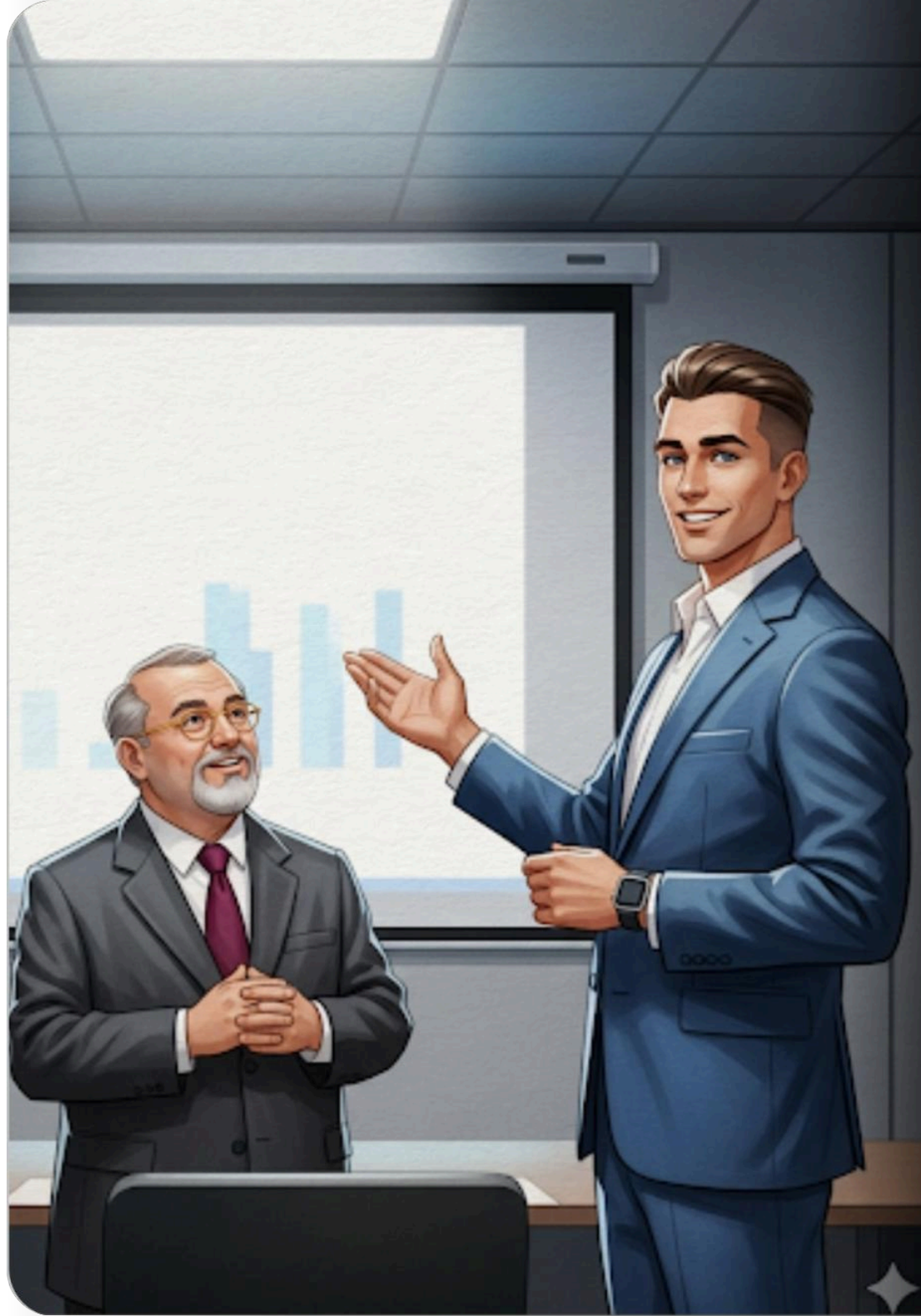


# I predatori della scuola sperduta

Di Marco Guastavigna

La professoressa Eleonora Valentini credeva che l'anima di una scuola visse nel brusio del corridoio, nel gesso sulle dita, nel lampo di comprensione negli occhi di uno studente. Ma quel giorno, l'anima fu messa in attesa da una notifica via email. Oggetto: "Implementazione





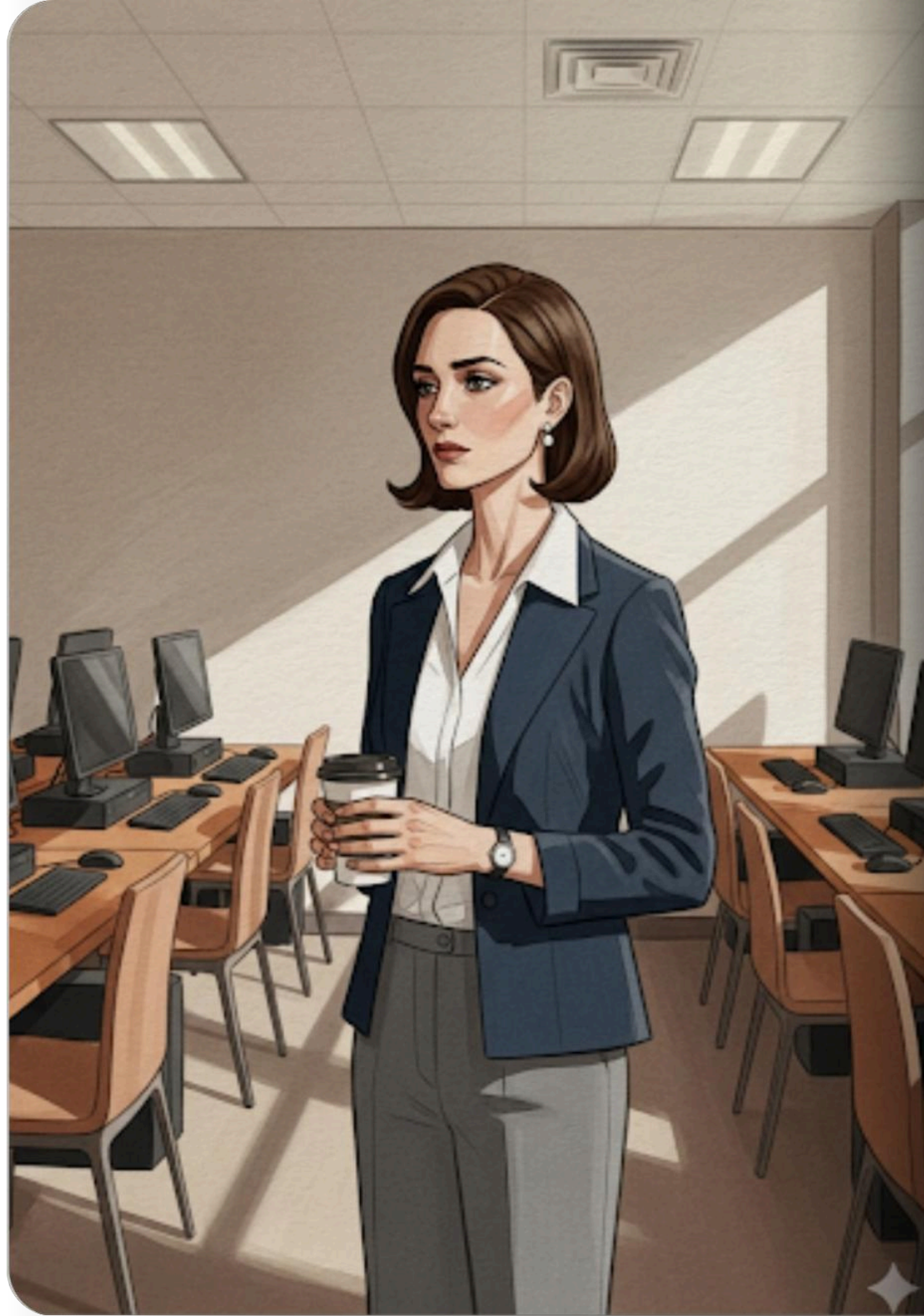
L'Ing. Valerio Conti, rappresentante di "EduSynth", era un predatore con il sorriso. Proiettava slide piene di parole come "sinergia", "ottimizzazione" e "prompt engineering". Parlava di un futuro senza fatica, un "albero della cuccagna pedagogica" da cui cogliere frutti digitali





La piattaforma era seducente. Con un clic, generava verifiche, riassunti, persino commenti personalizzati per le pagelle. Luca, un giovane collega di Eleonora, era entusiasta. "Pensa al tempo che risparmiamo, Eleonora! È il progresso!" Ma Eleonora vedeva altro.





Le settimane passarono.  
La sala professori, un  
tempo alveare di dibattiti  
e scambi di idee, divenne  
silenziosa. C'era solo il  
ticchettio sommesso delle  
dita sulle tastiere, ognuno  
intento a "conversare"  
con l'intelligenza  
artificiale. Eleonora  
sentiva uno  
"smottamento"





Decise di affrontare il Dirigente. Nel suo ufficio, parlò di costi nascosti, di dati sensibili degli studenti, della dequalificazione della loro professione. "Stiamo lavorando gratuitamente per migliorare i loro prodotti commerciali, non se ne rende conto?

Stiamo perdendo la





Il Dottor Bianchi aprì un cassetto ed estrasse un fascicolo. "Le 'Linee Guida' ministeriali parlano chiaro, professoressa. Dobbiamo rafforzare la competitività. Le sue sono resistenze al cambiamento." Le sue parole erano generiche, banali perfettamente



Quella notte, Eleonora fece delle ricerche. Scoprì la verità. "Didattica Futura" era un gigantesco aspiratore di dati. Ogni compito corretto, ogni lezione creata, ogni interazione degli studenti serviva ad addestrare l'algoritmo proprietario di EduSynth. La scuola italiana era diventata a



Tentò di mostrare le sue scoperte ai colleghi.

"Guardate! Stanno colonizzando il nostro lavoro!" Ma il "vergognoso corto circuito formativo" era compiuto. Luca le rispose: "Eleonora, forse sei solo stanca. A me semplifica la vita." La comodità aveva vinto sulla coscienza





L'Ing. Conti tornò mesi dopo per presentare i "risultati". Mostrò grafici sull'aumento della "produttività" dei docenti e sul "tasso di engagement" della piattaforma. Non una parola sull'apprendimento, sulla crescita, sull'etica. La scuola era stata ridotta a



Eleonora guardò fuori dalla finestra della sua classe. La struttura era la stessa, i banchi erano gli stessi, ma l'istituto era irriconoscibile. Aveva perso il suo centro, la sua funzione. Non era scomparsa, ma vagava senza meta, preda di interessi esterni. Si sedette alla cattedra

